

# è ora!

## BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI



31 GENNAIO 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.22

# ANNO GIUDIZIARIO INAUGURAZIONE E GIUSTIZIALISMO

di **Vincenzo Papadia**

Anche quest'anno 2015, il rito laico ereditato, in occidente, dal Pretore del diritto romano, è stato onorato con la inaugurazione dell'anno giudiziario. Sono sfilate le toghe e gli ermellini di antica memoria ed a pieno lustro presso la Corte di Cassazione. Abbiamo ascoltato il dott. Santacroce, Primo Presidente della Corte di Cassazione dichiarare che "bisogna sapere parlare ai cittadini senza rincorrere un'immagine mediatica" e ciò ci ha un poco confortato. Abbiamo, invece, sentito lo stralcio e le considerazioni finali del Dott. Ciani, Procuratore generale della Corte di Cassazione, che per quanto attiene al suo ipotetico bilancio positivo sulle carceri non ci ha affatto convinto, poiché la detenzione nel nostro Paese, in violazione al diritto costituzionale, non rieduca e degrada l'uomo, come risulta da molte decisioni della CEDU (Corte Europea dei Diritti dell'Uomo). Non affatto apprezzabile l'intervento del Ministro della Giustizia, che, come si sa, appare più un eteroguidato che un autonomo personaggio, in quanto per lui il dott. Gratteri, Vice Procuratore Generale della Procura Generale di Reggio Calabria, come riportato ieri 23/01/2015 dalle pagine delle Cronache dal Garantista, sta manipolando il codice penale e quello di procedura penale, per renderlo più giustizialista che mai e sempre più lontano dal sistema accusatorio introdotto dal Ministro Prof. Giuliano Vassalli nel 1988.

Ma, al di là della vicenda e di quanto si fa presso tutte le Corti di Appello del Paese, è evidente che la Giustizia civile, penale, tributaria, amministrativa e contabile si muovono tutte in modo sparso e senza un modo organico di concepire la finalità generale degli scopi e la teleologia della nostra costituzione repubblicana, che ha per fine ultimo i diritti inviolabili dei cittadini italiani.

Ci si deve chiedere sempre: "Come mai quando Presidente del CSM fu il Presidente Pertini, l'Associazione Nazionale Magistrati e le loro correnti di Magistratura democratica o per la Costituzione o indipendente ecc., non erano così ingombranti e lo stesso CSM non si permetteva di stoppare le riforme parlamentari non gradite ai Procuratori della Repubblica? È evidente che Sandro Pertini non glielo avrebbe mai permesso! Tanto per fare un esempio di come si esercita la funzione di Presidente della Repubblica a cavallo dell'equilibrio dei tre poteri: legislativo, esecutivo e giudiziario.(art.87 Cost.).

Ma torniamo alle questioni dolenti.

In un certo senso si sono messe le mani sul processo civile e si sono creati alcuni filtri: la mediazione, la conciliazione, l'arbitrato, la volontaria separazione tra coniugi senza figli, risolvibile in via amministrativa non contenziosa e via enucleando. È troppo presto per dire

se questa riforma renziana funzionerà. Da buoni italiani ci auguriamo che funzioni. Peraltro, non si è ancora in grado di trarre una linea per fare una somma delle riforme degli ultimi tre anni, per capire se tutti i procedimenti speciali giurisdizionali civili ormai ridotti a tre modelli: processo ordinario di cognizione, processo sommario di cognizione, processo del lavoro (al quale sono stati assimilati tutti i riti speciali) abbiano o meno accelerato i termini per la decisione e l'esecuzione positiva delle cause. Vedremo meglio tra qualche giorno le statistiche ufficiali dell'ISTAT in materia.

Ma ciò che ci preoccupa tragicamente della cultura giustizialista sono due argomenti:

1° la prescrizione sine die dei processi in sede penale, dove la pratica delle misure cautelari dell'arresto o della detenzione, in attesa di giudizio, è smodatamente usata dai nostri Magistrati: PM e Giudici Istruttori, che convalidano le richieste del PM, anche quando non c'è pericolo di fuga, né di inquinamento delle prove, né di reiterazione dei presunti reati, ecc. Come si fa ora a chiedere al Parlamento (tramite l'Esecutivo) di scrivere una norma che cassi la prescrizione, subito appena si è avuta una sentenza di condanna in primo grado, come se le sentenze prevalentemente non venissero poi ribaltate in appello?

E come si fa a chiedere ancora al Parlamento (tramite l'Esecutivo) che forse sarebbe ora di eliminare dai nostri codici di procedura il processo di appello (a critica libera e di merito) per affidare alla sola Corte di Cassazione, solo pochi casi di ricorsi per violazione di legge, facilitando più l'inammissibilità che la ammissibilità dei casi?

Sono appena 15/16 anni che nella carta costituzionale è stato inserito l'art.111 su giusto processo da svolgersi in contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti al giudice terzo ed imparziale. E la legge assicura la ragionevole durata del processo. La legge Pinto ha stabilito che sarebbe ragionevole un processo, che duri non oltre 3 anni in 1° grado, due anni in 2° grado, 1 anno presso la Corte di Cassazione, giudice della legittimità. Ma se ora si rendesse legittima l'imprevedibilità dei termini dei processi, tutto sarebbe riportato in alto mare e ricomincerebbero a fioccare i ricorsi alla CEDU. Sappiamo tutti che la equa ripartizione monetaria per irragionevole durata o per trattamento carcerario indegno e degradante sono solo dei pannicelli caldi in quanto ad indennizzo, quasi irrisorio e solamente di risarcimento morale si può parlare quando la Corte di Appello di questo o quel Distretto non diviene più ottusa che mai. Chi segue alcune azioni di Radio radicale e dei suoi movimenti per i carcerati può meglio documentarsi e comprendere l'assurdità che già si sta vivendo e che si vuole aggravare, perché la Magistratura non è in grado organizzativa e funzionalmente di fare giustizia giusta nel nostro Paese.

Su tale punto le Camere Penali degli Avvocati si sono già schierate contro l'ipotesi di imbarbarimento del processo italiano, che già in quanto a prescrizioni ha subito appesantimenti molto grandi per un democrazia liberale, dove i periodi erano molto più brevi sotto il codice Rocco. In buona sostanza se lo Stato non è in grado di fare giustizia in termini ragionevoli non può uccidere i suoi cittadini (non sudditi).

2°. Ci preoccupa la piega che sta prendendo l'ordinamento penale italiano, che costituzio-

nalmente afferma nelle norme transitorie, di avere ripugnanza dei giudici speciali e poi vedere il legislatore ordinario operare per istituire procure generali speciali. E veniamo al punto. Quando il Giudice compianto Giovanni Falcone con l'on. Claudio Martelli si inventarono le Procure Generali antimafia per la Corte di Cassazione presso i Distretti delle Corti di Appello, ritenevano che trattavasi di una soluzione sicuramente straordinaria ed eccezionale, ma non dovesse essere operante Ab Aeternum. Essi ritenevano che la mafia si poteva sconfiggere come ogni altro tipo di criminalità, anche se questa per sua storia e natura fosse più sofisticata ed internazionalizzata, e, perciò, chiedeva una speciale organizzazione di contrasto.

Sono trascorsi 25 anni e più e dal martirio di Falcone e Borsellino in poi, peraltro avversati dai loro colleghi, in vita, abbiamo avuto gli apostoli dell'antimafia con brillanti carriere, ma con oscuri processi e commistioni, che hanno visto, da ultimo chiamato a testimoniare l'ex Presidente della Repubblica, Sen. Napolitano. E a Palermo langue la verità vera e quella ipoteticamente giudiziaria del rapporto Stato-Mafia. Ma se ogni fatto di criminalità per reati consumati in Italia (o all'estero), viene classificato di mafia, 'ndrangheta, camorra, ecc, che cosa rimane per le Procure e le Magistrature che si occupano dei reati penali c.d. ordinari da perseguire? Andare alla caccia dei c.d. politici corrotti utilizzando le intercettazioni autorizzate e non! Ormai da come si è organizzato il sistema, indietro non si torna, e i tentacoli del giurisdizionale sono penetrati potentemente nel settore amministrativo, i Magistrati si fanno Assessori, con buona pace delle autonomia e distinzione dei tre poteri di Montesquieu (vedasi il Comune di Roma). L'eccesso di battage dei mass media rafforza il comportamento di quei giudici, che vogliono fare politica, anche senza essere eletti dal popolo.

Ma ciò che ci allarma, inoltre, è che il modello antimafia delle magistrature: lo si vuole estendere all'anti terrorismo, sic et simpliciter con un'altra Super Procura della Repubblica! Di questo passo si va di specialità in specialità.

Così da ultimo ci indigna che delle decisioni che lo Stato italiano deve prendere in materia di 007 alla James Bond si faccia tanta propaganda per dire agli italiani che si fa il viso dell'arme contro i cattivi. Precisiamo che è compito ordinario dello Stato moderno e di diritto difendere e tutelare i propri cittadini. È un obbligo costituzionale, non bisogna dirlo, ma bisogna farlo ed in silenzio. Inoltre, per quanto maturato nella nostra esperienza, occorre preparare veramente gli addetti ai servizi segreti, se non si vogliono avere delle morti sulla coscienza. E se i fatti e le persone sono segreti caro Renzi e caro Alfano, v'è il segreto di Stato, e se nell'esercizio del loro dovere o per l'esercizio dei loro diritti tali uomini e donne, specializzati (o da specializzare sul serio) dovessero compiere atti di legittima difesa o per stato di necessità, non debbono venire processati. Non si può gioire vedendo i films su 007 e le sue avventure senza capire che molte di quelle avventure per le Procure della Repubblica italiane sarebbero stati tutti processi senza fine e di condanne internazionali all'Italia. La cosa è molto seria. La scuola dell'Intelligence Service del Regno Unito lo insegna, e più non diciamo, perché chi ha orecchi intenda.

## è ora!

Direttore Responsabile  
**Gianfranco Polillo**

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14 Dep. in Cancelleria il 23/06/2014  
c/o Avv. R. Tibaldi  
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento  
Via Archimede, 10 - 00197 Roma  
Tel.: 391.3762521  
on-line: [www.eorasocialista.it](http://www.eorasocialista.it); e-mail: [nuovopsi@arubapec.it](mailto:nuovopsi@arubapec.it)  
stampato in proprio